

INFORMATIVA AL PUBBLICO

GRUPPO CARISMI

Situazione al 31 dicembre 2010

Abbiamo presente il valore del futuro.



CARISMI

CASSA DI RISPARMIO DI SAN MINIATO SpA.

GRUPPO  CARISMI

SOMMARIO

INTRODUZIONE	2
PREMESSA	3
TAVOLA 1: REQUISITO INFORMATIVO GENERALE	5
TAVOLA 2: AMBITO DI APPLICAZIONE	16
TAVOLA 3: COMPOSIZIONE DEL PATRIMONIO DI VIGILANZA.....	17
TAVOLA 4: ADEGUATEZZA PATRIMONIALE	19
TAVOLA 5: RISCHIO DI CREDITO – INFORMAZIONI GENERALI RIGUARDANTI TUTTE LE BANCHE	22
TAVOLA 6: RISCHIO DI CREDITO – INFORMAZIONI RELATIVE AI PORTAFOGLI ASSOGGETTATI AL METODO STANDARDIZZATO E ALLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE SPECIALIZZATE E IN STRUMENTI DI CAPITALE NELL’AMBITO DEI METODI IRB.....	29
TAVOLA 8: TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO	30
TAVOLA 9: RISCHIO DI CONTROPARTE	32
TAVOLA 12: RISCHIO OPERATIVO	33
TAVOLA 13: ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE: INFORMAZIONI SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO BANCARIO.....	34
TAVOLA 14: RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO BANCARIO	38

Introduzione

Al fine di rafforzare la disciplina di mercato, la Circolare di Banca d'Italia n. 263 del 27 dicembre 2006 (*"Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche"*, Titolo IV, Capitolo 1, V aggiornamento del 22 dicembre 2010) ha introdotto a carico delle Banche e dei Gruppi bancari obblighi di pubblicazione di informazioni, di carattere qualitativo e quantitativo, in merito a:

- adeguatezza patrimoniale;
- esposizione ai rischi;
- sistemi preposti all'identificazione, misurazione e gestione dei rischi stessi.

La normativa in oggetto recepisce, a livello di sistema bancario italiano, le prescrizioni in materia di adeguatezza patrimoniale e gestione dei rischi stabilite a livello internazionale dal Nuovo Accordo sul Capitale (c.d. Basilea 2).

In tale ambito, la Cassa di Risparmio di San Miniato (di seguito "CRSM" o "Capogruppo") ha, su base consolidata anche per le società rientranti nel perimetro del Gruppo Carismi (di seguito "Carismi" o "Gruppo"), la responsabilità di assicurare la completezza, la correttezza e la veridicità delle informazioni pubblicate.

Le scelte operate dal Gruppo Carismi per assicurare il rispetto degli obblighi di disclosure previsti dalla normativa sono state approvate dall'organo di supervisione strategica ovvero il Consiglio di Amministrazione.

La verifica della sussistenza di presidi organizzativi idonei a garantire l'affidabilità dei processi di produzione, elaborazione e diffusione delle informazioni è rimessa all'Organo di Vigilanza.

In adempimento agli obblighi normativi, il presente documento è articolato secondo l'ordine delle Tavole illustrate nella Circolare di Banca d'Italia¹ ed è redatto con frequenza annuale. L'informativa contabile contenuta nel presente documento corrisponde alle risultanze documentali, ai libri ed alle scritture contabili in linea con i flussi informativi predisposti per il bilancio di esercizio.

Il Gruppo pubblica la presente informativa ed i successivi aggiornamenti sul proprio sito internet all'indirizzo www.carismi.it/ nella sezione *Trasparenza*.

¹ Come da prescrizioni normative, non vengono pubblicate le Tavole 7, 10 e 11 di cui all'Allegato A *Informazioni da pubblicare*, in quanto *"Le banche pubblicano le informazioni riguardanti le attività svolte, i rischi assunti e le metodologie utilizzate; la pubblicazione di tavole prive di informazioni va, pertanto, evitata"* (cfr. Circolare della Banca d'Italia n. 263/2006, Titolo IV, Capitolo 1, Paragrafo 2 *Contenuto e modalità di pubblicazioni delle informazioni*). Le evidenze di cui alle Tavole pubblicate, se non diversamente specificato, sono riportate a livello consolidato in valuta euro.

Premessa

Contenuti dell'Informativa

Tavola 1 – Requisito informativo generale

Fornisce obiettivi e politiche di gestione per ciascuna categoria di rischio.

Tavola 2 – Ambito di applicazione

Descrive la composizione del gruppo bancario cui si applicano gli obblighi di informativa, esplicitando pure le differenze nelle aree di consolidamento rilevanti per fini prudenziali e di bilancio.

Tavola 3 – Composizione del patrimonio di vigilanza

Informa sulle principali caratteristiche degli elementi patrimoniali e rende noto l'ammontare del patrimonio di base (Tier 1), del patrimonio supplementare (Tier 2) e di terzo livello (Tier 3), del patrimonio complessivo e degli elementi negativi e in deduzione da quest'ultimo.

Tavola 4 – Adeguatezza patrimoniale

Illustra sinteticamente il metodo applicato dal Gruppo per la valutazione dell'adeguatezza patrimoniale, fornendo inoltre misura del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito relativo a ciascun segmento regolamentare d'attività e del requisito patrimoniale a fronte dei rischi di mercato inerenti le attività del portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza e le altre attività.

Tavola 5 – Rischio di credito: informazioni generali riguardanti tutte le banche

Fornisce ulteriori informazioni sul rischio di credito e di diluizione, oltre a dati quantitativi inerenti le esposizioni creditizie lorde totali distinte per tipologia di esposizione e controparte, la distribuzione delle esposizioni per aree geografiche e per settore economico o tipo di controparte, la distribuzione dell'intero portafoglio per vita residua, le esposizioni deteriorate e le rettifiche di valore, la dinamica di queste ultime.

Tavola 6 – Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato e alle esposizioni creditizie specializzate e in strumenti di capitale nell'ambito dei metodi IRB

Elenca i nomi delle agenzie esterne di valutazione del merito di credito prescelte (ECAI . *External Credit Assessment Institution*) e le classi regolamentari di attività per le quali ciascuna di esse è utilizzata; fornisce per ciascuna classe regolamentare di attività i valori delle esposizioni associati alle varie classi di merito e di quelle dedotte dal patrimonio di vigilanza.

Tavola 8 – Tecniche di attenuazione del rischio

Descrive le principali tipologie di garanzie reali accettate, le politiche e i processi per la valutazione e la gestione delle stesse ed esplicita i tipi di garanti. Fornisce per ciascun portafoglio regolamentare di attività il valore delle esposizioni coperte da garanzie reali finanziarie e da altre garanzie reali e di quelle coperte da garanzie personali e/o da derivati su crediti.

Tavola 9 – Rischio di controparte

Descrive le politiche relative alle garanzie e alle valutazioni sul rischio di controparte, nonché al rischio di correlazione sfavorevole e la metodologia utilizzata per assegnare i limiti operativi relativi alle esposizioni. Fornisce informazioni quantitative quali il *fair value* lordo dei contratti, le garanzie reali detenute, il *fair value* positivo al netto degli accordi di compensazione.

Tavola 12 – Rischio operativo

Illustra il metodo adottato per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio operativo.

Tavola 13 – Esposizioni in strumenti di capitale: informazioni sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario

Fornisce la descrizione dei portafogli in base agli obiettivi perseguiti, dei criteri contabili e delle metodologie di valutazione utilizzate. Espone il valore di bilancio e *fair value* degli strumenti in parola, gli ammontari delle esposizioni distinguendo tra le varie tipologie.

Tavola 14 – Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario

Illustra la natura del rischio di tasso di interesse, chiarendo pure la frequenza di misurazione di questa tipologia di rischio e le ipotesi di fondo utilizzate nella misurazione e gestione dello stesso. Fornisce misura dell'aumento/diminuzione degli utili o del capitale economico (o di altri indicatori rilevanti) nell'ipotesi di uno shock dei tassi verso l'alto o verso il basso, coerente con il metodo di misurazione prescelto.

Tavola 1: Requisito informativo generale

Informativa qualitativa

La complessiva gestione dei rischi coinvolge, con diversi ruoli in funzione delle specifiche responsabilità e competenze, gli Organi di governo e di controllo, l'Alta Direzione e tutte le strutture organizzative del Gruppo.

Al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo spetta il compito di definire gli orientamenti strategici e le politiche di gestione dei rischi.

Al Collegio Sindacale ed al Comitato di Controllo Interno spetta invece il compito di valutare il grado di efficienza e di adeguatezza del sistema dei controlli interni, con particolare riguardo al controllo dei rischi.

Alla Direzione Generale spetta il compito di garantire il rispetto delle politiche e delle procedure in materia di gestione dei rischi.

Al fine di predisporre quanto necessario per assicurare il rispetto degli obblighi di disclosure previsti dalla normativa, è stato seguito il seguente iter di formazione e pubblicazione dell'Informativa al pubblico – Pillar III:

la Funzione Controllo Rischi della capogruppo coordina il processo di raccolta delle informazioni, di redazione e di pubblicazione del Documento di Informativa al pubblico (in seguito "Documento"), il quale si articola nelle seguenti fasi:

1. richiesta delle informazioni: la Funzione Controllo Rischi richiede alle competenti strutture della Capogruppo le *informazioni rilevanti*² di carattere qualitativo e quantitativo per la definizione dell'Informativa ai sensi dell'Allegato A del Titolo IV – capitolo 1 della Circolare Banca d'Italia n. 263/2006;
2. raccolta delle informazioni e predisposizione del Documento: la Funzione Controllo Rischi assembla e rielabora le informazioni raccolte secondo i quadri sinottici (tavole) di cui al citato Allegato A della Circolare n. 263/2006, predisponendo e redigendo il Documento;
3. valutazione del Documento: la Funzione Compliance verifica la conformità degli adempimenti informativi con la disciplina vigente;
4. esame da parte del Consiglio di Amministrazione previo passaggio al Comitato per il Controllo Interno;
5. pubblicazione: la Direzione Organizzazione e ICT ha cura di porre in essere e coordinare tutte le attività necessarie affinché l'Informativa al Pubblico – Pillar III sia pubblicata sul sito internet della Capogruppo (Sezione *Trasparenza*).

Le informazioni previste dall'informativa in oggetto sono prodotte con cadenza almeno annuale, entro i termini previsti per la pubblicazione del bilancio.

Il Gruppo ha provveduto ad identificare tutti i rischi a cui è o potrebbe essere esposto in futuro, avuto riguardo alla propria operatività ed ai mercati di riferimento; contestualmente sono stati evidenziati i seguenti rischi ritenuti rilevanti:

- *Rischio di credito*;
- *Rischio di controparte*;
- *Rischio di mercato*;

² Per *informazioni rilevanti* si intendono quelle informazioni la cui omissione o errata indicazione può modificare o influenzare il giudizio o le decisioni degli utilizzatori che su di essa fanno affidamento per l'adozione di decisioni economiche.

- *Rischio operativo;*
- *Rischio di concentrazione;*
- *Rischio di tasso di interesse;*
- *Rischio di liquidità;*
- *Rischio residuo;*
- *Rischio strategico;*
- *Rischio reputazionale.*

Rischio di credito

Strategie, processi per la gestione e pertinenti funzioni

Il rischio di credito costituisce la tipologia di rischio più significativa per il Gruppo Carismi ed è quantificabile come il rischio che il valore equo degli attivi (incluse le poste sotto la linea) si riduca a causa di variazioni inattese dell'affidabilità creditizia dei debitori.

Le scelte di diversificazione e frazionamento del portafoglio crediti sono in grado, combinate con la selezione individuale dei debitori e delle operazioni, di ridurre l'esposizione complessiva al rischio; tale impostazione rientra nella logica di gestione a cui il Gruppo Carismi impronta la propria attività creditizia. La politica del credito del Gruppo Carismi è volta ad una selezione prudente degli affidati tramite l'accurata analisi del merito creditizio, con l'obiettivo di contenerne il rischio, pur tenendo presente gli obiettivi di natura commerciale derivanti dal Piano Strategico in vigore.

Il complessivo processo per la gestione del rischio di credito coinvolge una pluralità di strutture organizzative, quali il Coordinamento Crediti³ e la Funzione Controllo Rischi.

Sistemi di misurazione e reporting

Ai fini della determinazione del capitale interno, il Gruppo utilizza la metodologia standardizzata prevista per la determinazione dei requisiti patrimoniali, per cui il requisito patrimoniale viene determinato applicando alle attività di rischio ponderate il coefficiente regolamentare dell'8 per cento.

Il processo del credito – disciplinato nel Regolamento Crediti di recente rivisitazione – prevede idonee metodologie atte al monitoraggio del rischio ed alla correlata reportistica direzionale e gestionale; in particolare, la Funzione Controllo Rischi ed il Coordinamento producono e trasmettono al Comitato di Direzione adeguata informativa relativamente a posizioni anomale, in past due, incagli e sofferenze e relativi accantonamenti, con dettaglio a livello di Agenzie ovvero Area Territoriale.

Inoltre, la Funzione Controllo Rischi, in collaborazione con la Direzione Crediti Problematici, produce una relazione trimestrale contenente:

- la valutazione del grado di rischiosità degli impieghi;
- la rilevazione e l'andamento delle posizioni anomale;
- la rilevazione e l'andamento degli incagli e dei dubbi esiti;
- la rilevazione e l'andamento delle sofferenze e delle svalutazioni.

Della relazione, trasmessa al Comitato di Direzione, viene data opportuna informativa al Consiglio di Amministrazione.

³ Fanno parte del Coordinamento Crediti la Direzione Concessione Crediti e la Direzione Crediti Problematici e Contenzioso.

Politiche di copertura e di attenuazione del rischio

La nuova disciplina prudenziale consente alle banche di fare ricorso alle tecniche di attenuazione del rischio di credito (CRM – *Credit Risk Mitigation*), indipendentemente dalla metodologia adottata per il calcolo del requisito patrimoniale.

Riguardo alle tecniche di mitigazione del rischio di credito, la Cassa si è dotata di un Regolamento Tecniche di CRM, che integra la normativa vigente interna in tema di garanzie, definendo le linee guida alle quali le strutture di Sede e di Rete della CRSM nonché le Società del Gruppo devono attenersi per l'acquisizione e la gestione di strumenti idonei ai fini prudenziali alla mitigazione del rischio di credito. Il documento ha l'obiettivo di descrivere le scelte effettuate dal Gruppo al fine di assicurare, per le garanzie ricevute a fronte delle esposizioni creditizie in essere, il rispetto dei requisiti previsti dalla nuova disciplina di vigilanza prudenziale per l'eleggibilità delle stesse a strumenti di CRM. L'utilizzo delle diverse forme di protezione del credito e la possibilità di associare le stesse ad una riduzione del requisito patrimoniale a fronte del calcolo dell'attivo a rischio, ha previsto per la banca l'adeguamento delle politiche creditizie aziendali al mutato quadro di riferimento regolamentare. La banca quindi ha predisposto, con riferimento alle singole tecniche di mitigazione del rischio di credito utilizzate ai fini prudenziali, una politica documentata con indicazioni specifiche relative a strumenti ammessi, requisiti di eleggibilità e modalità di calcolo (per maggiori dettagli si veda la tavola 8).

Rischio di controparte

Strategie, processi per la gestione e pertinenti funzioni

Si tratta del rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa. Il rischio di controparte è una particolare fattispecie del rischio di credito che genera una perdita se le transazioni poste in essere con una determinata controparte hanno valore positivo al momento dell'insolvenza. Il processo di gestione e monitoraggio del rischio di controparte avviene principalmente attraverso la fissazione di limiti operativi alla negoziazione degli strumenti finanziari e l'individuazione delle controparti di riferimento per le transazioni da porre in essere da parte della Funzione Tesoreria, Finanza e Estero.

Sistemi di misurazione e reporting

Per il calcolo del requisito patrimoniale regolamentare a copertura del rischio in oggetto, il Gruppo Carismi ha adottato il metodo del valore corrente per strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC - *Over the Counter*) ed il metodo integrale con rettifiche di vigilanza per volatilità per le operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (SFT – *Security Financing Transactions*).

Rischio di mercato

Strategie, processi per la gestione e pertinenti funzioni

Il Gruppo Carismi accompagna all'osservanza delle regole in tema di requisiti patrimoniali regolamentari specifiche procedure e sistemi di controllo, finalizzati ad assicurare una sana e prudente gestione dei rischi di mercato. La normativa interna di riferimento definisce i criteri generali finalizzati ad un'adeguata gestione dei suddetti rischi e determina anche i principi

guida, i ruoli e le responsabilità delle funzioni organizzative coinvolte nel complessivo processo di tesoreria e finanza.

La Direzione Generale è responsabile della definizione delle soluzioni organizzative e delle procedure operative, di volta in volta ritenute più opportune, per assicurare efficacia ed efficienza al processo di gestione delle attività sui mercati finanziari. La Funzione Tesoreria, Finanza ed Estero è responsabile della gestione degli strumenti finanziari detenuti per la negoziazione, dei risultati economici prodotti e dell'assorbimento di capitale generato dall'operatività assunta nell'ambito dei limiti e delle deleghe fissati dal Consiglio di Amministrazione. L'attività finanziaria si colloca in un dimensione di servizio rispetto al *core business* della Banca e si esplica nelle seguenti attività:

- gestione del portafoglio di negoziazione;
- gestione della finanza retail;
- attività di consulenza dedicata al segmento private banking;
- attività di cura emissione di prestiti obbligazionari, di specifica competenza della Funzione Tesoreria, Finanza ed Estero.

Sistemi di misurazione e reporting

Ai fini della determinazione dei requisiti patrimoniali richiesti dalla normativa di Vigilanza il Gruppo Carismi ha optato per la metodologia standardizzata, che prevede il calcolo dell'assorbimento patrimoniale sulla base del c.d. "approccio a blocchi", secondo il quale il requisito complessivo è dato dalla somma dei requisiti di capitale determinati a fronte dei singoli rischi di mercato (di posizione, di regolamento, di concentrazione, di cambio), ciascuno dei quali è identificato e misurato secondo i criteri stabiliti dalla Banca d'Italia. Tuttavia le stesse disposizioni di Vigilanza richiamano la necessità che all'osservanza delle regole prudenziali si affianchino procedure e sistemi di controllo interni come ulteriore garanzia di una sana e prudente gestione. A questo proposito la Banca ha definito nella propria normativa interna (Regolamento Attività Finanziarie, Tesoreria e Cambi, Regolamento Rischi) un insieme di limiti in termini operativi e contabili, ed inoltre utilizza una procedura gestionale di misurazione del rischio di mercato basata sul concetto di Valore a Rischio (VaR), in modo da esprimere sinteticamente in termini monetari la massima perdita probabile sulle posizioni in essere in un orizzonte temporale di 10 giorni ed a un livello statistico di confidenza del 99%. Il monitoraggio del rischio mediante tale strumento è effettuato con cadenza giornaliera da una struttura indipendente da quella operativa.

Il Direttore Generale presenta apposita relazione al Consiglio di Amministrazione sull'attività della Funzione Tesoreria, Finanza ed Estero (con cadenza almeno semestrale) e sulle politiche di investimento adottate nelle gestioni di portafoglio della clientela in relazione all'andamento dei mercati finanziari (con cadenza almeno trimestrale), illustrando l'andamento della gestione finanziaria, i risultati conseguiti ed il livello di rischiosità detenuto.

Politiche di copertura e di attenuazione

Il presidio dei livelli di rischio generati dall'operatività sui mercati finanziari richiede la definizione di una struttura dei limiti, capace di assicurare un coerente raccordo tra le linee di indirizzo formulate dal Consiglio di Amministrazione e l'operatività corrente.

Con riferimento al Portafoglio Direzionale, la tipologia di limiti è derivata dagli orientamenti strategici di volta in volta determinati dal Consiglio di Amministrazione.

Con riferimento al Portafoglio Attività Finanziarie detenute per la negoziazione, la struttura dei limiti prevede sia vincoli operativi valevoli in via generale su tutto il portafoglio che specifici limiti connessi alla tipologia di strumenti trattati. E' stato inoltre definito un limite in termini di Valore a Rischio (VaR), pari 1,2 milioni di euro, il cui monitoraggio giornaliero è oggetto di apposita reportistica direzionale.

Rischio operativo

Strategie, processi per la gestione e pertinenti funzioni

La definizione di rischi operativi adottata dal Gruppo corrisponde a quella indicata dalla normativa di vigilanza. Per rischio operativo, quindi, si intende il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali e catastrofi naturali. Nel rischio operativo è ricompreso il rischio legale. I rischi operativi si differenziano dalle altre tipologie di rischi bancari, in quanto non vengono assunti perché direttamente collegati ad un ritorno atteso, ma la loro esistenza è connaturata allo svolgimento dell'ordinaria attività aziendale.

L'effettivo coinvolgimento degli Organi di governo, un'affermata cultura del rischio e dei controlli connessi, un funzionale sistema di reporting e la disponibilità di piani di emergenza sono tutti elementi essenziali di un efficace ed efficiente sistema di gestione del rischio operativo. La banca intende adottare un modello gestionale volto all'individuazione delle aree operative e dei profili organizzativi maggiormente suscettibili al manifestarsi di eventi di rischio operativo, fornendo agli organi decisionali e di indirizzo gli strumenti per il rafforzamento e l'attuazione di specifici presidi per la gestione di tale rischio.

Sistemi di misurazione e reporting

Il sistema di misurazione del rischio si basa sull'approccio regolamentare Base (BIA – *Basic Indicator Approach*), per cui il requisito patrimoniale viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15 per cento alla media del margine di intermediazione degli ultimi tre esercizi.

Politiche di copertura e di attenuazione

Le strutture di controllo sui diversi livelli (unità organizzative di linea, Funzione Controllo Rischi, Funzione Affari Generali, Legale e Compliance e la Funzione Audit), nell'effettuazione delle attività di rispettiva competenza, svolgono una continua funzione di gestione, monitoraggio e mitigazione del rischio operativo.

Inoltre, in linea con quanto disposto dall'Autorità di Vigilanza, il Gruppo si è dotato di un Piano di Continuità Operativa, definendo le modalità di segnalazione dei possibili casi di emergenza e l'iter operativo che porta all'eventuale attivazione del piano.

Inoltre, la banca ha avviato un progetto volto alla definizione di un processo di operational risk management e quindi alla rilevazione, gestione e quantificazione dei rischi di natura operativa. La realizzazione di una gestione integrata e consapevole del rischio operativo interesserà un arco temporale di medio periodo e tutti gli owner di tale rischio verranno formati sul nuovo approccio metodologico e supportati con strumenti di gestione al fine di incrementare l'efficienza e l'efficacia dei propri processi produttivi. Il processo di operational risk management in fase di realizzazione, prevede un framework di riferimento per la gestione integrata dei rischi operativi e la successiva definizione di un processo strutturato di loss data collection finalizzato all'alimentazione di un data base perdite operative da utilizzare anche a fini gestionali interni.

Rischio di concentrazione

Strategie, processi per la gestione e pertinenti funzioni

Il rischio di concentrazione è definito dall'Organo di Vigilanza come quel rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse (i.e. concentrazione *single name*) e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica (i.e. concentrazione *geo-settoriale*).

Tale tipologia di rischio ha una rilevanza contenuta dipendente dall'elevato frazionamento del portafoglio crediti verso una molteplicità di controparti.

Sistemi di misurazione e reporting

Il sistema di misurazione della componente *single name* del rischio di concentrazione consiste nell'approccio semplificato regolamentare basato sull'indice di Herfindahl (Circolare della Banca d'Italia n. 263/2006, Tit. III, Allegato B).

Per quanto riguarda la componente *geo-settoriale*, il Gruppo ha calcolato l'assorbimento di capitale utilizzando la metodologia consortile sviluppata in sede ABI.

Politiche di copertura e di attenuazione

Al fine di fronteggiare l'esposizione al rischio di concentrazione, il Gruppo ha ritenuto opportuno un adeguamento degli attuali sistemi di gestione e controllo nelle due fasi fondamentali del processo del credito: quella dell'affidamento, in particolare in sede di assunzione di rischi rilevanti e quella del monitoraggio continuativo della qualità delle esposizioni creditizie in essere, soprattutto di maggior ammontare.

Ancorché i Grandi Rischi siano oggetto di segnalazione a Banca d'Italia con cadenza trimestrale (a cura della Funzione Bilancio e Fiscale), sono rilevati già in fase di concessione da parte della Direzione Concessione Crediti.

In questa ottica, ai fini della gestione e del controllo del rischio di concentrazione, i rischi rilevanti non sono rappresentati solo dai c.d. "Grandi Rischi", ma da tutte le posizioni di rischio che hanno dimensioni tali da poter avere effetti di rilievo sul calcolo dell'assorbimento di capitale a fronte di tale rischio e sulla solidità patrimoniale in caso di crisi del debitore; tali posizioni sono individuate in fase di misurazione/simulazione e stress testing da parte della Funzione Controllo Rischi e comunicate alla Direzione Concessione Crediti. Al fine di meglio analizzare tali posizioni di rischio, nell'ambito della fase di istruttoria assume particolare rilevanza l'analisi dei legami esistenti tra i diversi soggetti economici e dei riflessi che gli stessi possono avere sul rischio globale.

Il presidio continuativo delle posizioni di rischio rilevante è svolto dalla Direzione Concessione Crediti e dalla Funzione Controllo Rischi al fine di individuare eventuali andamenti anomali, rilevando e segnalando tempestivamente ai gestori delle posizioni stesse ogni elemento che possa indicare irregolarità, patologia o deterioramento.

L'attività di monitoraggio del rischio di concentrazione è di competenza della Funzione Controllo Rischi ed è condotta anche tramite il controllo di parametri quali il rapporto tra GA e Patrimonio di Vigilanza assorbito a fronte del Rischio di Credito e l'indice di Herfindahl dei portafogli di analisi. Per ogni parametro sono definite a regime dalla Funzione Controllo Rischi soglie di sorveglianza approvate dal Consiglio di Amministrazione, che possono essere tempo per tempo rimodulate, anche in considerazione di situazioni contingenti di mercato. Tali soglie rappresentano i valori di riferimento per la banca, al fine di mantenere entro livelli contenuti l'esposizione al rischio di concentrazione.

Rischio tasso di interesse sul portafoglio bancario

Strategie, processi per la gestione e pertinenti funzioni

Per rischio di tasso di interesse si intende il rischio di variazioni di valore del patrimonio della Banca in conseguenza di oscillazioni dei tassi di interesse di mercato. Il rischio tasso di interesse si estende a tutte le attività e passività iscritte nel portafoglio bancario (i.e. *banking book*) sensibili a tale tipologia di rischio.

La gestione di tale rischio è assicurata dal Settore Controllo di Gestione e Cost Management, in stretto raccordo e con la supervisione della Funzione Controllo Rischi, mediante la gestione operativa delle attività e passività nel rispetto delle linee guida definite dal Consiglio di Amministrazione. In particolare, la gestione del rischio di tasso d'interesse sul portafoglio bancario è volta a garantire che l'Istituto abbia una contenuta esposizione anche alla luce dell'introduzione di nuovi prodotti e tipi di attività.

Sistemi di misurazione e reporting

Al fine di quantificare l'esposizione dell'Istituto al rischio di tasso d'interesse sul banking book, è utilizzata una metodologia in linea con quanto stabilito dalla normativa banca d'Italia per le banche appartenenti alla Classe 3. Le attività e le passività vengono collocate nelle rispettive fasce di durata ed agli importi netti per fascia vengono applicati i coefficienti di ponderazione ottenuti come prodotto di uno spostamento di 200 punti base della curva dei tassi e delle rispettive *duration* di fascia. La *sensitivity* complessiva sulle diverse fasce temporali, eventualmente sulle diverse valute, non deve superare la soglia di attenzione del 20 per cento del patrimonio di vigilanza (i.e. indicatore di rischiosità).

Il monitoraggio dell'esposizione al rischio di tasso d'interesse sul portafoglio bancario è effettuato mensilmente dalla Funzione Controllo Rischi, che, sulla base della metodologia semplificata indicata da Banca d'Italia, rilevanza stima l'esposizione della Banca al rischio di tasso nel caso di una variazione di 200 punti base. Tale modello di monitoraggio copre le attività e le passività esposte al rischio di interesse comprese nel portafoglio bancario ed è focalizzato sulla valutazione degli impatti di variazioni potenziali dei tassi sul valore economico del patrimonio dell'Istituto.

La Funzione Controllo Rischi, dopo le opportune valutazioni e sperimentazioni su dati aziendali, valuta l'opportunità di ampliare l'insieme degli strumenti utilizzati per la valutazione del rischio di tasso del banking book affiancando periodicamente la metodologia semplificata indicata da Banca d'Italia con modelli interni sviluppati e gestiti mediante l'applicativo AlmPro. I modelli interni predisposti sono i seguenti: *sensitivity analysis* e *maturity gap* (prospettiva degli utili correnti).

La Funzione Controllo Rischi predispose la reportistica per gli Organi aziendali, coerentemente con quanto riportato nei paragrafi precedenti in materia di gestione e monitoraggio del rischio di tasso d'interesse.

Politiche di copertura e di attenuazione

Per attenuare l'esposizione al rischio di tasso, la Funzione Controllo Rischi effettua attività di monitoraggio delle soglie di sorveglianza approvate dal Consiglio di Amministrazione, che possono essere tempo per tempo rimodulate in considerazione di variazioni di situazioni di mercato. Tali soglie, definite sulla base dell'indicatore di rischiosità stabilito dalla Banca d'Italia, rappresentano i valori di attenzione al fine di mantenere entro livelli contenuti l'esposizione al

rischio di tasso. Del mancato rispetto delle soglie definite, una volta valutata l'effettiva rilevanza con riferimento alle specifiche condizioni di mercato ed a quelle caratteristiche del Gruppo, dovrà essere portata adeguata informativa da parte della Funzione Controllo Rischi al Comitato di Direzione ed alla Direzione Generale, per la definizione delle idonee misure correttive.

Rischio di liquidità

Strategie, processi per la gestione e pertinenti funzioni

L'incapacità della Banca di far fronte tempestivamente ai propri impegni finanziari, causata di sovente dall'impossibilità di reperire i fondi necessari (*funding liquidity risk*), rappresenta elemento di costante attenzione da parte del Regolatore. Per quanto concerne la gestione del rischio di liquidità, si fa riferimento non solo alla verifica su base giornaliera della presenza di un saldo positivo di liquidità, ma anche alla capacità strutturale della Banca di gestire l'equilibrio di lungo periodo tra la dinamica dei flussi di cassa in entrata ed in uscita.

Al responsabile della Funzione Tesoreria, Finanza e Estero è affidato il compito di assicurare la coerenza fra le politiche di struttura dell'attivo e del passivo, gli interventi sui vari mercati finanziari come da linee strategiche e di indirizzo definite dal Consiglio di Amministrazione e sviluppate dal Direttore Generale e dal Comitato di Direzione.

Sistemi di misurazione e reporting

Il *framework* normativo – recentemente modificato - su cui si basa la gestione del rischio di liquidità non prevede metodologie regolamentari standardizzate per la gestione di tale rischio, ma fornisce linee guida che rispecchiano le *best practice* implementate a livello internazionale. Ciò premesso, il Gruppo ha predisposto una *Policy di Liquidità* che disciplina il modello organizzativo nel quale sono assegnati ruoli e responsabilità alle funzioni organizzative coinvolte nel processo di gestione e controllo della liquidità. Suddetto processo si basa sull'utilizzo dei seguenti strumenti: schemi di *maturity ladder* con differenti orizzonti temporali a breve e lungo termine (rispettivamente per la gestione della liquidità operativa e strutturale), ALM (*Asset Liability Management*) per la liquidità strutturale, costruzione degli scenari di stress e definizione del *Contingency Funding Plan* e di un *Sistema di Indicatori e Limiti*, utili a monitorare il rischio di liquidità attraverso l'analisi simultanea di variabili politico-monetarie e finanziarie esogene ed endogene, sia per individuare lo scenario macroeconomico in cui la banca opera sia per recepire in modo tempestivo eventuali segnali di stress nella struttura monetaria e finanziaria dell'azienda.

Il reporting sulle attività di tesoreria viene effettuato con cadenza giornaliera, mensile, trimestrale e ogni qualvolta viene richiesto dal Comitato di Direzione.

Politiche di copertura e di attenuazione

Le funzioni aziendali deputate al monitoraggio ed alla gestione del rischio di liquidità devono essere in grado di condurre tali attività sia in condizioni di normale corso degli affari che in condizioni di stress e/o crisi di liquidità caratterizzate da bassa probabilità di accadimento e da impatto elevato. Il rischio è che cause endogene (crisi specifica) ed esogene (crisi sistemica) pongano la Banca di fronte ad un'improvvisa riduzione della liquidità disponibile ovvero ad un'improvvisa necessità di aumentare il *funding*.

Rischio residuo

La mitigazione del rischio residuo è ottenuta mediante un insieme di processi volti a ridurre la potenziale inefficienza delle tecniche di *Credit Risk Mitigation*, come definite da Basilea 2.

La misurazione del rischio residuo è attuata attraverso un modello quantitativo interno posto a completamento dei presidi di natura qualitativa.

Con riferimento all'esposizione al rischio residuo, la Banca alloca una misura di capitale interno pari al requisito patrimoniale aggiuntivo sul rischio di credito supponendo un abbattimento delle quote di garanzie ipotecarie eleggibili ai fini CRM pari a:

- 5% sugli immobili residenziali;
- 10% sugli immobili non residenziali;
- 5% per le esposizioni scadute garantite.

Le diverse ipotesi di abbattimento della quota di garanzie eleggibili tengono in considerazione le recenti evoluzioni in materia di Credit Risk Mitigation, con particolare riferimento al nesso esistente tra la capacità di produrre reddito del garantito ed il bene dato in garanzia. A tale riguardo le recenti modifiche della circolare n. 263/2006 hanno comportato una riclassificazione delle garanzie ipotecarie acquisite da società appartenenti al settore delle aziende di costruzione e società immobiliare al 100% e non più al 35% (per gli immobili residenziali) o al 50% (immobili non residenziali).

È compito della Funzione Controllo Rischi, in sede di ICAAP, verificare la rilevanza o meno del rischio residuo e procedere alla sua eventuale quantificazione.

Rischio strategico

Strategie, processi per la gestione e pertinenti funzioni

La politica di gestione di tale rischio adottata dal Gruppo recepisce le linee guida metodologiche dettate dalla normativa (comunitaria e nazionale) che impone l'osservanza di requisiti organizzativi per la corretta gestione del rischio stesso.

Direttamente coinvolte nella gestione del rischio sono le Funzioni Controllo Rischi e Pianificazione e Marketing.

Sistemi di misurazione e reporting

La valutazione del rischio strategico si basa su parametri di natura qualitativa che individuano di volta in volta i fattori su cui intervenire al fine del suo contenimento. In particolare, la banca – allineandosi con quanto disposto dalle autorità di vigilanza - promuove un primo approccio alla gestione *ex ante* del rischio strategico attraverso il monitoraggio dell'andamento del mercato di riferimento e della gestione aziendale, l'adozione di un processo di pianificazione strategica esplicito e rigoroso e l'adozione di regole interne volte a rendere razionale ed efficiente il processo decisionale. Oltre alle misure di gestione *ex ante*, è stato sviluppato un *framework* che si basa sull'utilizzo di una *scorecard* qualitativa per la valutazione in ottica *judgemental*, per il monitoraggio e per la reportistica gestionale e direzionale. Durante l'attività di *risk self assessment*, la Banca applica un approccio tale da attribuire ad ogni evento di rischio una classe di frequenza e di impatto. Il processo di gestione del rischio, dettagliatamente normato nella policy dedicata, si articola nelle seguenti fasi: identificazione, valutazione, reportistica e mitigazione.

Politiche di copertura e di attenuazione del rischio

La Funzione Pianificazione e Marketing, la Divisione Gestione Affari e la Funzione Controllo Rischi sono congiuntamente responsabili della mitigazione e gestione del rischio strategico. In tale contesto, le singole funzioni assicurano la mitigazione del rischio mediante comportamenti volti a minimizzare la frequenza e l'impatto degli eventi di rischio strategico individuati.

Rischio reputazionale

Strategie, processi per la gestione e pertinenti funzioni

Il rischio reputazionale emerge dal mancato soddisfacimento delle ragionevoli aspettative degli stakeholders, derivante da fallimenti di natura operativa, mancata compliance alla normativa (interna ed esterna) o da comportamenti non etici con impatto economico negativo rilevante.

Il rischio reputazionale si manifesta quindi allorché la reputazione di cui gode il Gruppo risulta minacciata o indebolita per effetto di strategie, politiche e comportamenti che possono venire percepiti negativamente dai diversi portatori di interesse, quali in primis la clientela, le controparti, gli azionisti, gli investitori, e le istituzioni con le quali sono intrattenuti una serie di rapporti.

La gestione del rischio reputazionale costituisce la leva per identificare, valutare e controllare le potenziali minacce al proprio livello corrente o atteso di reputazione. È necessario, quindi, approntare specifici presidi organizzativi volti ad assicurare sia il rispetto delle prescrizioni normative e di autoregolamentazione, sia il rispetto di standard operativi, di principi deontologici ed etici dell'attività di intermediazione; pertanto, il Gruppo Carismi intende promuovere una cultura aziendale improntata a principi di onestà, di diligenza nonché di cooperazione fra tutte le funzioni aziendali.

Direttamente coinvolte nella gestione del rischio in oggetto sono le Funzioni Controllo Rischi ed Affari Generali, Legale e Compliance.

Sistemi di misurazione e reporting

Trattandosi di un rischio derivato, in quanto trae origine da eventi scatenanti che sono riconducibili ad altre fattispecie di rischio, un primo approccio per mitigare la probabilità di accadimento di tale rischio è quello di agire sui rischi originari che vi sono alla base, in particolare quelli che si possono più facilmente verificare come i rischi di compliance e operativi. In sostanza il Gruppo Carismi, attraverso la gestione e mitigazione dei rischi operativi e di conformità alle norme, riduce le probabilità che si verifichino rischi reputazionali.

Inoltre, per quanto attiene la metodologia e gli strumenti per la misurazione e la gestione del rischio reputazione, le valutazioni vengono effettuate sia *ex-ante* che *ex-post*; a livello *ex-ante* tale attività si concretizza sia scrivendo regolamenti interni volti ad indirizzare i comportamenti di tutti coloro che veicolano verso terzi l'immagine della banca (il Codice Etico, il processo di good governance, il processo dei servizi di investimento, la scelta di fornitori da inserire nel proprio albo) che attraverso l'utilizzo di metodologie qualitative; a livello *ex-post*, mediante l'analisi degli organi e delle funzioni coinvolti nel processo di controllo, con particolare riferimento al Collegio Sindacale, al Compliance Officer e alla Revisione Interna.

assoggettabile per quanto riguarda le metodologie di valutazione qualitativa e mitigazione, il Gruppo ha adottato un framework che si basa sull'utilizzo di una *scorecard* qualitativa per la valutazione in ottica *judgemental*, per il monitoraggio e per la reportistica gestionale e direzionale.

Durante l'attività di *risk self assessment*, il Gruppo Carismi applica un approccio tale da attribuire ad ogni driver di rischio, una classe di frequenza e di impatto. Il processo di gestione

del rischio, dettagliatamente normato nella policy dedicata, si articola nelle seguenti fasi: identificazione, valutazione, reportistica e mitigazione.

Politiche di copertura e di attenuazione del rischio

La Divisione Gestione Affari, la Funzione Risorse Umane, la Funzione Pianificazione e Marketing, la Funzione Controllo Rischi, la Funzione Affari Generali, Legale e Compliance, la Funzione Audit ed altre strutture in via residuale sono congiuntamente responsabili della mitigazione del rischio reputazionale. In tale contesto, le singole funzioni adottano comportamenti volti a minimizzare la frequenza e l'impatto degli eventi di rischio reputazionale individuati.

Tavola 2: Ambito di applicazione

Informativa qualitativa

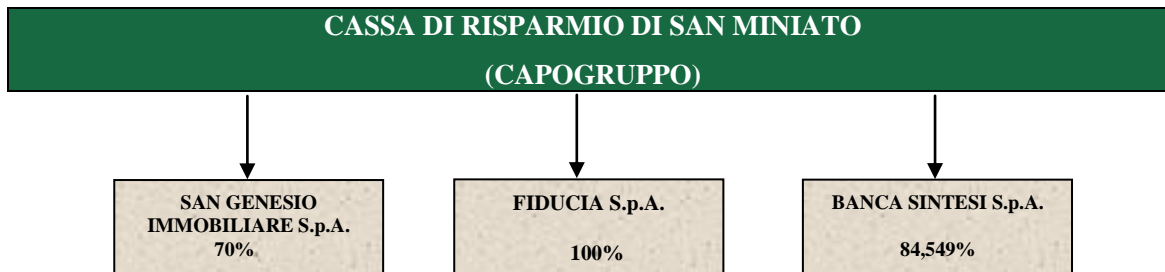
Quanto riportato nel presente documento di Informativa al Pubblico è riferito al Gruppo bancario Carismi ed è stato predisposto dalla Capogruppo Cassa di Risparmio di San Miniato.

Il bilancio consolidato del Gruppo Carismi include quello della Capogruppo e quelli delle Società controllate operanti nel settore bancario, finanziario o che esercitano, in via esclusiva o principale, attività strumentale a quella della Capogruppo.

Le società controllate sono incluse nel bilancio consolidato con il metodo del consolidamento integrale; secondo tale metodo le voci dell'attivo e del passivo, delle operazioni fuori bilancio e del conto economico sono riprese integralmente nel bilancio consolidato.

Le Società in questione sono:

- *Banca Sintesi SpA;*
- *Fiducia SpA;*
- *San Genesis Immobiliare SpA.*



Non sussistono eventuali impedimenti giuridici o sostanziali, attuali o prevedibili, che ostacolano il rapido trasferimento di risorse patrimoniali o di fondi all'interno del gruppo.

In ottemperanza a quanto previsto dall'Organismo di Vigilanza, le Banche del Gruppo, non presentando deficienze patrimoniali a livello consolidato, riducono i requisiti patrimoniali individuali a fronte dei rischi di credito, controparte, mercato ed operativo del 25 per cento.

Informativa quantitativa

Allo stato attuale non sussistono controllate che non siano incluse nel perimetro di consolidamento. Banca Sintesi viene consolidata come una società destinata alla cessione, in quanto riclassificata tra le Attività non correnti in via di dismissione.

Tavola 3: Composizione del patrimonio di vigilanza

Informativa qualitativa

La gestione del patrimonio riguarda l'insieme delle politiche e delle scelte necessarie per definire la dimensione del patrimonio stesso nonché la combinazione ottimale tra i diversi strumenti di capitalizzazione, in modo da assicurare che il patrimonio ed i coefficienti patrimoniali del Gruppo siano coerenti con il profilo di rischio assunto nel rispetto dei requisiti di vigilanza.

Il patrimonio di vigilanza ed i coefficienti patrimoniali sono calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IRFS e tenendo conto delle Istruzioni di Vigilanza emanate dalla Banca d'Italia con la Circolare n. 155/91 "Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni sul patrimonio di vigilanza e sui coefficienti prudenziali".

Con riferimento alle linee guida definite dal CEBS in materia di filtri prudenziali⁴, ed in particolare per quanto riguarda il trattamento delle riserve da rivalutazione relative ai titoli di debito detenuti nel portafoglio "Attività finanziarie disponibili per la vendita (available for sale - AFS)", emessi da Amministrazioni centrali di Paesi appartenenti all'Unione Europea, viene adottata l'opzione di neutralizzare completamente sia le plus che le minus, come se i titoli fossero valutati al costo (opzione sub a), "neutralizzazione piena".⁵

Il patrimonio di vigilanza rappresenta la garanzia di solvibilità della banca nei confronti delle Istituzioni di Vigilanza e del mercato. La sua composizione è vincolata al soddisfacimento di requisiti normativi quantitativi e qualitativi.

In particolare, si distinguono le seguenti componenti:

- *patrimonio di base*, con elementi positivi capitale sociale, sovrapprezzi di emissioni e riserve. Gli elementi negativi comprendono le azioni proprie riacquistate, le immobilizzazioni immateriali, la perdita di esercizio, le variazioni del proprio merito creditizio riguardante le "passività finanziarie" valutate al *fair value* emesse dalla Banca, diverse da quelle computabili nel patrimonio di vigilanza e gli "altri filtri prudenziali negativi" rappresentati dal saldo positivo tra le plusvalenze e le minusvalenze cumulate relative agli strumenti subordinati computabili nel patrimonio di vigilanza e classificati fra le "passività finanziarie valutate al *fair value*";
- *patrimonio supplementare*, costituito essenzialmente dai prestiti subordinati e dalle riserve di valutazione per un ammontare pari al massimo al 50% del patrimonio di base; dal patrimonio supplementare vengono dedotte il 50% delle partecipazioni in società bancarie e finanziarie non consolidate integralmente o proporzionalmente superiori al 10% ed il 50% della partecipazione detenuta nel capitale della Banca d'Italia. In base alle Istruzioni di Vigilanza, la partecipazione detenuta nella Società di Assicurazione San Miniato Previdenza S.p.A. acquistata prima del 20 luglio 2006, viene dedotta dal totale del patrimonio di base e supplementare;
- *patrimonio di terzo livello*, costituito dalle passività subordinate di 2° livello non computabili nel patrimonio supplementare e dalle passività subordinate di terzo livello; gli

⁴ Cfr. Guidelines on prudential filters for regulatory capital, dicembre 2004, CEBS.

⁵ La scelta è stata comunicata alla Banca d'Italia – entro i termini previsti dalle Disposizioni di Vigilanza del 18 maggio 2010 "Patrimonio di vigilanza – filtri prudenziali" – con lettera del 29 giugno 2010.

elementi patrimoniali rientranti nel patrimonio di 3° livello possono essere utilizzati soltanto a copertura dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato ed entro il limite del 71,4 % di detti requisiti.

Non esistono strumenti innovativi e non innovativi di capitale né strumenti oggetto di disposizioni transitorie (*grandfathering*). Inoltre, per quanto riguarda le passività subordinate di II livello computabili al Patrimonio Supplementare e che sono soggette al *grandfathering* di Basilea III, la Banca ha in essere tre prestiti subordinati per un ammontare complessivo di circa 26 mio di euro.

Informativa quantitativa

PATRIMONIO DI BASE (TIER 1)	Al 31/12/2010
Elementi positivi	
Capitale	141.384.346
Sovraprezzi di emissione	27.853.178
Riserve	44.678.713
Utile del periodo	527.733
Altri filtri prudenziali positivi	0
Totale elementi positivi del patrimonio di base	214.443.970
Elementi negativi	
Azioni o quote proprie	819.772
Avviamento	39.341.456
Altre immobilizzazioni immateriali	242.802
Perdita del periodo	276.612
Filtri prudenziali	1.663.783
Altri filtri negativi	668.781
Totale elementi negativi del patrimonio di base	43.013.206
Patrimonio di base al lordo elementi da dedurre	171.430.764
Elementi da dedurre	
Totale elementi da dedurre	21.599.058
Totale patrimonio di base	149.831.706
PATRIMONIO SUPPLEMENTARE (TIER 2)	Al 31/12/2010
Elementi positivi	
Leggi speciali di rivalutazione attività materiali	2.362.967
Riserve positive su titoli disponibili per la vendita	3.432.283
Passività subordinate	85.715.382
Totale elementi positivi patrimonio supplementare	91.510.632
Elementi negativi	
Quota non computabile delle riserve positive su titoli disponibili per la vendita	1.716.141
Totale elementi negativi patrimonio supplementare	1.716.141
Patrimonio supplementare al lordo elementi da dedurre	89.794.491
Elementi da dedurre	
Totale elementi da dedurre	21.599.058
Totale patrimonio supplementare	68.195.433
PATRIMONIO DI VIGILANZA	215.906.422
PATRIMONIO DI 3° LIVELLO (TIER 3)	1.512.168
PATRIMONIO DI VIGILANZA INCLUSO IL PATRIMONIO DI 3° LIVELLO	217.418.590

Tavola 4: Adeguatezza patrimoniale

Informativa qualitativa

Il processo volto alla determinazione del capitale complessivo adeguato in termini attuali e prospettici a fronteggiare tutti i rischi rilevanti (*ICAAP – Internal Capital Adequacy Assessment Process*) del Gruppo Carismi è proporzionato alle caratteristiche, alle dimensioni ed alla complessità dell'attività svolta; tale processo è formalizzato – nel dettaglio delle fasi e sottofasi, attività e responsabilità delle strutture aziendali, flussi informativi e output finali – a livello di normativa interna recepita con delibera di approvazione del Consiglio di Amministrazione.

Il Gruppo Carismi rientra nella Classe 3 ai fini ICAAP; la disciplina stabilisce, infatti, che in tale Classe rientrano banche e gruppi bancari che utilizzano metodologie standardizzate con attivo, rispettivamente individuale o consolidato, pari o inferiore a 3,5 miliardi di euro.

Coerentemente con la declinazione del “principio di proporzionalità” fornito dalla normativa di riferimento, le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari a fronte dei rischi compresi nel Primo Pilastro sono le seguenti: metodo standardizzato per il rischio di credito e di mercato, metodo di base o standardizzato per i rischi operativi.

Il Gruppo Carismi utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari a fronte dei rischi compresi nel Primo Pilastro, mentre – relativamente ai rischi di Secondo Pilastro misura il rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario utilizzando gli algoritmi semplificati proposti nell'Allegato C del Titolo III della Circolare Bdl n. 263/06; , per quanto concerne il rischio di concentrazione, l'assorbimento viene misurato sia a fronte delle esposizioni verso controparti o gruppi di controparti connesse (c.d. “*single name concentration*”) sia a fronte del rischio derivante da esposizioni verso controparti del medesimo settore economico (c.d. “concentrazione geo-settoriale”). Per la prima componente del rischio, il Gruppo utilizza l'algoritmo semplificato proposto nell'Allegato B del Titolo III della Circolare Bdl n. 263/2006 tenuto anche conto dei chiarimenti forniti nella Lettera Bdl n. 379484 del 10/04/2009 (ICAAP – Rischio di concentrazione per singole controparti). Per il calcolo dell'assorbimento a fronte del rischio di concentrazione geo-settoriale, invece, il Gruppo utilizza un algoritmo definito nell'ambito del “Laboratorio Rischio di concentrazione” in sede ABI. Per quanto riguarda il calcolo del capitale interno a fronte del rischio residuo si basa sull'ipotesi di abbattimento di eleggibilità delle garanzie ipotecarie accettate dalla Banca ai fini dell'abbattimento patrimoniale.

Per gli altri rischi rilevanti ma “difficilmente quantificabili” (i.e. liquidità, strategico e reputazionale), il Gruppo predispone presidi organizzativi e di controllo e si avvale di *framework* qualitativi per la loro valutazione in ottica *judgemental*.

Per quanto riguarda la determinazione del capitale interno complessivo, il Gruppo Carismi utilizza un approccio *building block*, che consiste nel sommare ai requisiti regolamentari a fronte dei rischi di Primo Pilastro il capitale interno relativo agli altri rischi rilevanti di Secondo Pilastro (tasso di interesse, concentrazione e residuo).

Con riferimento agli stress test, nel rispetto del principio di proporzionalità, il Gruppo effettua analisi di sensibilità, ovvero la valutazione dell'adeguatezza del capitale regolamentare a seguito della variazione dei singoli fattori di rischio.

Il Gruppo, oltre a valutare con cadenza almeno annuale la propria adeguatezza patrimoniale con riferimento alla fine dell'ultimo esercizio chiuso, determina anche il livello prospettico del capitale interno complessivo e del capitale complessivo con riferimento alla fine dell'esercizio in corso, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività.

Gli Organi aziendali svolgono congiuntamente un ruolo di indirizzo, attuazione e controllo del complessivo Processo ICAAP, costituendone il fondamento e realizzandone l'impianto. Si riepilogano di seguito le principali responsabilità ai fini ICAAP in capo agli Organi di governo e controllo ed alle singole funzioni aziendali.

Il Consiglio di Amministrazione, responsabile degli orientamenti strategici e delle linee guida per la gestione dei rischi, definisce e approva il processo per la determinazione del capitale complessivo adeguato in termini attuali e prospettici a fronteggiare tutti i rischi rilevanti.

La Direzione Generale è responsabile dell'attuazione degli orientamenti strategici e delle linee guida definiti dal Consiglio di Amministrazione, a cui riporta direttamente in proposito; in tale contesto dà attuazione al processo di determinazione del capitale interno complessivo, curando che lo stesso sia rispondente agli indirizzi strategici e alle politiche in materia di gestione dei rischi, consideri tutti i rischi rilevanti, incorpori valutazioni prospettiche e utilizzi appropriate metodologie.

Nello svolgimento delle attività di cui sopra, la Direzione Generale si avvale, secondo le responsabilità individuate, del supporto tecnico ed operativo delle altre funzioni aziendali.

Il Collegio Sindacale, nell'ambito del proprio ruolo istituzionale, vigila sull'adeguatezza e sulla rispondenza del Processo ICAAP e dell'intero sistema di gestione e controllo dei rischi ai requisiti stabiliti dalla normativa. L'Organo di controllo riceve ed analizza le politiche, generali e specifiche, definite e approvate dal Consiglio di Amministrazione per la gestione dei rischi proponendone l'eventuale modifica o aggiornamento.

Informativa quantitativa

Rischio di credito

Il Gruppo calcola le esposizioni ponderate per il rischio di credito con il metodo standardizzato. Si riporta di seguito il requisito patrimoniale relativo a ciascuna delle classi regolamentari di attività.

Rischio di credito e di controparte al 31/12/2010 (Gruppo Carismi)	
Attività di rischio per cassa e fuori bilancio	
Classi di attività	Attività ponderate per il rischio
Amministrazioni e Banche centrali	0
Enti territoriali	1.634.233
Enti del settore pubblico	26.582
Enti senza scopo di lucro	14.098.241
Intermediari vigilati	67.881.875
Imprese e altri soggetti	840.788.793
Retail	256.685.896
Ipoteca imm. non residenziali	132.357.658
Ipoteca imm. residenziali	174.139.219
Esposizioni "scadute"	398.027.506
Esposizioni in OICR	28.319.797
Esposizioni ad alto rischio	473.033
Altre esposizioni	98.819.436
Totale classi di attività⁶	2.014.412.500
Coefficiente patrimoniale	8%
Requisito patrimoniale	161.153.000

⁶ Al netto dei dubbi esiti e con il contributo delle società controllate.

Rischio di mercato

Si riportano di seguito i requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato calcolati sulle attività appartenenti al portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza (rischi di posizione, di regolamento, di controparte e di concentrazione) ed a fronte dei rischi di mercato calcolati sull'intero portafoglio (rischi di cambio e di posizione in merci).

Rischi di mercato (Gruppo Carismi)	Esposizione al 31/12/2010
Rischio generico su titoli di debito	418.027
Rischio generico su titoli di capitale	11.847
Rischio specifico su titoli di debito	966.833
Rischio specifico su titoli di capitale	5.924
Rischio di posizione quote O.I.C.R.	715.170
Rischio di regolamento	0
Rischio di concentrazione	0
Fattore Vega	81
Rischio portafoglio di negoziazione	2.117.882
Rischio di cambio	0
Rischio di posizione in merci	0

Rischio operativo

Il requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo viene calcolato con il metodo Base.

Margine di intermediazione (Gruppo Carismi)				Media indicatore	Requisito (15%)
Periodi	T-2	T-1	T		
Valore in migliaia di euro	101.233	113.395	100.804	105.144	15.772

Coefficienti patrimoniali

	Dic.2010
Patrimonio di Base/Attività di rischio ponderate (<i>Tier 1 Ratio</i>)	6,69%
Patrimonio di Vigilanza/Attività di rischio ponderate (<i>Total Capital Ratio</i>)	9,71%

Tavola 5: Rischio di credito – informazioni generali riguardanti tutte le banche

Informativa qualitativa

Per la classificazione delle esposizioni deteriorate nelle diverse categorie di rischio (sofferenze, incagli, esposizioni ristrutturate ed esposizioni scadute), il Gruppo fa riferimento alla normativa emanata dalla Banca d'Italia, integrata con disposizioni interne che fissano criteri e regole per il passaggio dei crediti nell'ambito delle distinte categorie di rischio.

Per crediti deteriorati, in analogia con la definizione di Vigilanza, si intendono:

- le posizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 180 giorni (past due) con l'applicazione dell'approccio per transazione per le operazioni di mutuo;
- le posizioni incagliate che presentano un andamento anomalo dei fenomeni presi a riferimento per i singoli rapporti nonché una situazione di insolvenza in capo all'affidato;
- le posizioni ristrutturate che riguardano i crediti in cui un "pool" di banche (o una banca "monoaffidante"), nel concedere una moratoria al pagamento del debito, rinegozia il debito a tassi inferiori a quelli di mercato.

Le attività finanziarie deteriorate vengono rendicontate, dal punto di vista quantitativo secondo la loro consistenza originale e residua. In particolare sono monitorati i nuovi flussi, la dinamica delle rettifiche ed il loro sviluppo nel tempo. Dal punto di vista qualitativo sono sottoposte a monitoraggio le classi di crediti in sofferenza allo scopo di verificarne l'andamento nel tempo. Il *fair value* delle eventuali garanzie, oggetto di specifiche rilevazioni, concorre alla definizione delle attività in sofferenza.

La previsione di recupero, basata sui piani di rientro, viene espressa in base all'evoluzione della situazione della pratica quando si verificano significative variazioni nell'importo del credito o nella situazione della posizione. Fermo restando il principio del presumibile valore di realizzo, sono stati individuati criteri operativi per determinare le valutazioni quali: la presenza di ipoteche, pegno su titoli, fideiussioni e procedure concorsuali. In base ad essi si rettificano i valori delle attività finanziarie.

Le posizioni che presentano un andamento anomalo, sono classificate in differenti categorie a seconda del livello di rischio. Sono classificate quali:

- *sofferenze*, le esposizioni nei confronti di soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili;
- *partite incagliate*, le esposizioni nei confronti di soggetti in una temporanea difficoltà, che si prevede possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo;
- *crediti ristrutturati*, le esposizioni per le quali, a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, si acconsente ad una modifica delle condizioni contrattuali originarie.

Rettifiche di valore

Almeno ad ogni data di bilancio i crediti sono valutati (*impairment test*) per verificare l'esistenza di eventuali riduzioni di valore a seguito di eventi successivi alla rilevazione iniziale e dipendenti dal deterioramento della solvibilità dei debitori. Rientrano in questo ambito i crediti deteriorati ai quali è stato attribuito lo status di sofferenza, incaglio, ristrutturato e crediti scaduti.

Sono oggetto di un processo di valutazione analitica le sofferenze, gli incagli e i crediti ristrutturati. L'ammontare delle rettifiche di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei flussi di cassa ritenuti recuperabili, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo

originario. I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi e del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico.

I crediti ad andamento regolare per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita (di norma i crediti *in bonis*, e comunque i crediti "vivi" in generale), ivi inclusi quelli verso controparti residenti in paesi a "rischio" e i crediti scaduti sono sottoposti a valutazione collettiva. Questa valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito e viene effettuata utilizzando percentuali di perdita stimate tenendo conto di serie storiche, opportunamente rettificata per neutralizzare l'effetto di eventi non ordinari, fondate su elementi rilevabili alla data della valutazione, che consentano di stimare il valore della perdita latente insita in tale gruppo di crediti.

Le rettifiche di valore determinate collettivamente sono imputate al conto economico.

Ad ogni data di chiusura del bilancio e delle situazioni infrannuali le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio di crediti *in bonis* alla stessa data.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi se vengono meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa. La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

Informativa quantitativa

Tab. 5.1 - Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia

Portafoglio/qualità	Gruppo bancario					Totale
	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute	Altre Attività	
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione					61.519	61.519
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita					187.797	187.797
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza					22.625	22.625
4. Crediti verso banche					120.896	120.896
5. Crediti verso clientela	81.162	89.345	40.544	30.389	2.026.987	2.268.427
6. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>						
7. Attività finanziarie in corso di dismissione						
8. Derivati di copertura						
Totale 2010	81.162	89.345	40.544	30.389	2.442.896	2.661.264
Totale 2009	57.545	56.511	16.514	33.960	2.345.809	2.510.339

La tabella evidenzia le attività finanziarie per portafoglio contabile di appartenenza e per qualità creditizia. I valori riportati sono quelli utilizzati nell'informativa di bilancio e si riferiscono sia a posizioni del portafoglio bancario sia a posizioni del portafoglio di negoziazione di vigilanza.

Tab. 5.2 - Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” verso clientela

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	81.162	94.105								
A.2 Incagli	89.341	11.426					4			
A.3 Esposizioni ristrutturate	40.544	3.985								
A.4 Esposizioni scadute	30.389	1.186								
A.5 Altre esposizioni	2.151.990	6.387	2.017		3.891	6				
TOTALE A	2.393.426	117.089	2.017		3.891	6	4			
B. Esposizioni “fuori bilancio”										
B.1 Sofferenze	648									
B.2 Incagli	6.523	49								
B.3 Altre attività deteriorate	339	14								
B.4 Altre esposizioni	182.661	38	334							
TOTALE B	190.171	101	334							
TOTALE 2010	2.583.597	117.190	2.351		3.891	6	4			
TOTALE 2009	2.479.559	119.880	5.757		641	5	3		431	

La tabella evidenzia la distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e fuori bilancio verso clientela. I valori riportati sono quelli utilizzati nell’informativa di bilancio e si riferiscono sia a posizioni del portafoglio bancario sia a posizioni del portafoglio di negoziazione di vigilanza.

Tab. 5.3 - Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” verso banche

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze										
A.2 Incagli										
A.3 Esposizioni ristrutturate										
A.4 Esposizioni scadute										
A.5 Altre esposizioni	249.917		4.035		55		184		13	
TOTALE A	249.917		4.035		55		184		13	
B. Esposizioni “fuori bilancio”										
B.1 Sofferenze										
B.2 Incagli										
B.3 Altre attività deteriorate										
B.4 Altre esposizioni	12.630		2.396							
TOTALE B	12.630		2.396							
TOTALE 2010	262.547		6.431		55		184		13	
TOTALE 2009	218.312		28.641		361		148		3	

La tabella evidenzia la distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e fuori bilancio verso banche. I valori riportati sono quelli utilizzati nell’informativa di bilancio e si riferiscono sia a posizioni del portafoglio bancario sia a posizioni del portafoglio di negoziazione di vigilanza.

Poiché i dati di fine periodo sono rappresentativi delle esposizioni al rischio della Banca durante il periodo di riferimento, non viene fornita l’esposizione lorda media.

Tab. 5.4 -Distribuzione settoriale delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” verso clientela⁷

Esposizioni/ Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società Finanziarie			Società di Assicurazione			Imprese non Finanziarie			Altri soggetti		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa																		
A.1 Sofferenze			X			X	1.332	453	X			X	63.132	77.822	X	16.698	15.830	X
A.2 Incagli			X			X	3.553	1232	X			X	67.527	7.818	X	18.265	2.376	X
A.3 Esposizioni ristrutturare			X			X			X			X	40.544	3.985	X			X
A.4 Esposizioni scadute			X			X			X			X	21.021	896	X	9.368	290	X
A.5 Altre esposizioni	123.582	X		1.270	X	3	79.547	X	56	58.721	X		1.285.912	X	5.043	608.866	X	1.291
Totale A	123.582			1.270		3	84.432	1.685	56	58.721			1.478.136	90.521	5.043	653.197	18.496	1.291
B. Esposizioni “fuori bilancio”																		
B1 Sofferenze			X			X	157		X			X	491		X			X
B.2 Incagli			X			X			X			X	5.136	7	X	1.387	42	X
B.3 Altre attività deteriorate			X			X			X			X	339	14	X			X
B.4 Altre esposizioni	4462	X		13979	X		1.075	X		725	X		149.256	X	36	13.498	X	2
Totale B	4462			13.979			1.232			725			155.222	21	36	14.885	42	2
Totale 2010	128.044			15.249		3	85.664	1.685	56	59.446			1.633.358	90.542	5.079	668.082	18.538	1.293
Totale 2009	85.708			1.841		5	74.553	1.010	107	54.051	3		1.614.974	94.430	5.335	655.264	17.847	1.148

La tabella evidenzia la distribuzione settoriale delle esposizioni per cassa e fuori bilancio verso clientela. I valori riportati sono quelli utilizzati nell’informativa di bilancio e si riferiscono sia a posizioni del portafoglio bancario sia a posizioni del portafoglio di negoziazione di vigilanza. In linea con le disposizioni vigenti in materia di bilancio (cfr. circolare Bdl n.262/2005 e successivi aggiornamenti) sono riportate le esposizioni nette e le rettifiche mentre le esposizioni lorde sono ricavabili dalla sommatoria delle due.

⁷ I campi segnati con il simbolo “X” si riferiscono a tipologie di rettifiche non applicabili alle voci in analisi.

Tab. 5.5 - Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività finanziarie

Esposizioni/Controparti	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Indeterminata
Attività per cassa	471.735	59.875	24.784	80.906	126.878	95.464	135.251	827.362	866.918	
A.1 Titoli di Stato			25		51	3.789	15.042	71.207	34.242	
A.2 Altri titoli di debito		41		20	5.951	3.843	11.987	144.970	4.656	
A.3 Quote di OICR	29.419									
A.4 Finanziamenti	443.108	59.834	24.759	80.886	120.876	87.832	108.222	611.185	828.022	8.595
- banche	79.712	1.123		6.487						8.451
- clientela	362.604	58.711	24.759	74.399	120.876	87.832	108.222	611.185	828.022	144
Operazioni "fuori bilancio"	34.037	31.383	10.456	1.640	2.655	11.940	2.512	940	1.545	
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale		31.383	10.456	1.620	2.633	11.932	2.443	630	50	
- posizioni lunghe		16.028	5.228	816	1.316	5.962	1.204	25		
- posizioni corte		15.355	5.228	804	1.317	5.970	1.239	605	50	
C.2 Depositi e finanziamenti da ricevere/effettuare										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	33.707									
- posizioni lunghe	16.844									
- posizioni corte	16.863									
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	330			20	22	8	69	310	1.495	

La tabella evidenzia la distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività finanziarie. I valori riportati sono quelli utilizzati nell'informativa di bilancio e si riferiscono sia a posizioni del portafoglio bancario sia a posizioni del portafoglio di negoziazione di vigilanza.

Tab. 5.6 - Esposizioni per cassa verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive

La tabella non è stata compilata poiché nell'esercizio il Gruppo non presenta le fattispecie specificate.

Tab. 5.7 - Esposizioni per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute	Rischio paese
A. Rettifiche complessive iniziali	98.424	11.095	2.620	1.069	-
- di cui: esposizioni cedute non cancellate					
B. Variazioni in aumento	15.893	7.605	2.517	1.145	
B.1 rettifiche di valore	11.993	6.948	2.301	1.059	
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	3.815	176	90	10	
B.3 altre variazioni in aumento	85	481	126	76	
C. Variazioni in diminuzione	20.212	7.274	1.152	1.028	
C.1 riprese di valore da valutazione	1.745	1.229		139	
C.2 riprese di valore da incasso	2.099	1.625	290	204	
C.3 cancellazioni	14.790				
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		3.822		269	
C.5 altre variazioni in diminuzione	1.578	598	862	416	
D. Rettifiche complessive finali	94.105	11.426	3.985	1.186	
- di cui: esposizioni cedute non cancellate					

Rettifiche di valore effettuate nell'anno 2010 a carico del conto economico

Esposizioni	Rettifiche di valore	Riprese di valore	Rettifiche nette
<i>Sofferenze</i>	13.763.176	5.095.931	8.667.424
<i>Incagli e ristrutturare</i>	9.377.773	3.487.264	5.890.509
<i>Fuori Bilancio</i>	45.079	64.510	-19.431
	23.186.025		14.538.320

Le tabelle evidenziano la dinamica delle rettifiche di valore complessive relative alle esposizioni per cassa verso banche e verso clientela. I valori riportati sono quelli utilizzati nell'informativa di bilancio e si riferiscono sia a posizioni del portafoglio bancario sia a posizioni del portafoglio di negoziazione di vigilanza.

Tavola 6: Rischio di credito – informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato e alle esposizioni creditizie specializzate e in strumenti di capitale nell’ambito dei metodi IRB

Informativa qualitativa

Al momento il Gruppo non fa ricorso a rating rilasciati da agenzie esterne di valutazione del merito di credito ovvero da agenzie per il credito all’esportazione. Pertanto vengono applicate le ponderazioni definite a livello regolamentare per le singole classi di attività.

Informativa quantitativa

La tabella seguente mostra la distribuzione delle esposizioni soggette a rischio di credito e controparte sulla base dei fattori di ponderazione, secondo le regole di compilazione previste dalle segnalazioni di vigilanza. Gli ammontari esposti pertanto tengono pure conto delle tecniche di mitigazione del rischio adottate.

RISCHIO DI CREDITO E CONTROPARTE	Fattore di ponderazione								
	0%	20%	35%	50%	75%	100%	150%	200%	Totale Equivalente
Metodologia standard									
Ammin.centrali, banche centrali e BCE	146.839.940								146.839.940
Enti territoriali	6.045.502	8.217.642							14.263.144
Enti del settore pubblico		132.912							132.912
Enti senza scopo di lucro	17.251.143	302.000				16.218.895			33.772.038
Intermediari vigilati	59.378.402	256.447.239				18.870.210			334.695.850
Imprese ed altri soggetti	39.039.503	12.968.850				899.759.178			951.767.531
Retail	63.051.413	25.926.964			350.796.100				439.774.477
Ipoteca imm.non residenziali	355.965	2.193.859		263.837.772					266.387.596
Ipoteca imm.residenziali	1.489.113	720.900	497.128.684						499.338.697
Esposizioni scadute	2.343.475	3.408.158		8.278.287		221.509.988	116.610.306		352.150.213
Esposizioni OICR						28.319.797			28.319.797
Esp.ad alto rischio: venture capital e private equity								236.517	236.517
Altre esposizioni	21.069.006	135.915				98.792.253			119.997.174
Totale equivalente per classe di ponderazione	356.863.463	310.454.438	497.128.684	272.116.059	350.796.100	1.283.470.320	116.610.306	236.517	3.187.675.886

Tavola 8: Tecniche di attenuazione del rischio

Informativa qualitativa

Il gruppo Carismi non applica processi di compensazione delle esposizioni a rischio di credito con partite di segno opposto in ambito di bilancio o “fuori bilancio” e non effettua operazioni di copertura mediante derivati su crediti.

L'erogazione del credito con acquisizione di garanzie reali è soggetta a normativa⁸ e processi interni formalizzati per l'acquisizione e conservazione della documentazione, la valutazione del bene, il perfezionamento della garanzia ed il monitoraggio del valore nel tempo. L'eventuale realizzo forzoso della garanzia è curato dalle strutture organizzative interne deputate al recupero del credito.

La presenza di garanzie reali non esime da una valutazione completa del rischio di credito, incentrata principalmente sulla capacità del prestatore di far fronte alle obbligazioni assunte indipendentemente dall'accessoria garanzia.

Tenuto conto delle proprie caratteristiche operative e degli interventi di adeguamento effettuati sulle procedure informatiche in uso, il Gruppo utilizza come strumenti di CRM:

- garanzie reali finanziarie aventi ad oggetto contante e assimilati (certificati di deposito e obbligazioni emesse dalle Banche del Gruppo), titoli di debito e capitale, quote di OICR, gestioni patrimoniali prestate attraverso contratti di pegno;
- ipoteche su immobili residenziali e non residenziali;
- garanzie personali rappresentate da fidejussioni prestate da garanti ammessi.

Con riferimento alle garanzie reali finanziarie, il Gruppo ha optato per l'utilizzo del metodo integrale (con il quale il valore dell'esposizione viene ridotto del valore della garanzia ai fini del calcolo del requisito), mentre nel caso di protezione di tipo personale il principio di sostituzione. Affinché siano eleggibili come strumento di mitigazione del rischio, le tecniche di CRM devono rispettare alcuni requisiti generali e specifici al momento della loro costituzione come strumento a protezione del credito; suddetti requisiti devono rimanere validi per tutta la durata del credito stesso.

Riguardo le garanzie ipotecarie, sono previsti distinti processi e metodologie volte ad assicurare la corretta valutazione ed il monitoraggio del valore degli immobili acquisiti in garanzia. In particolare, la Banca, per la predisposizione delle perizie tecniche, da inoltrare a corredo delle domande di finanziamento garantite da ipoteca, si avvale di perizie effettuate da periti indipendenti (professionisti appartenenti alla Cassa, ovvero di periti esterni di fiducia che risulteranno di volta in volta inseriti in uno specifico elenco di gradimento della Direzione Generale).

La Direzione Generale potrà redigere e mantenere aggiornato un documento riepilogante quelli che sono considerati i criteri estimativi di gradimento dell'azienda, da trasmettere ai singoli periti e/o alle società del gruppo che a loro volta si incaricano dell'espletamento delle perizie.

Per un corretto presidio dei rischi, il valore degli immobili offerti in garanzia viene adeguatamente sorvegliato. A questo proposito, se l'immobile offerto in garanzia è un immobile residenziale, il suo valore dovrà essere verificato ogni tre anni, anche su base statistica, se invece si tratta di immobile non residenziale, il suo valore dovrà essere verificato ogni anno.

⁸ A tal riguardo il Gruppo si è dotato di un regolamento interno recante disposizioni in tema di *Tecniche di CRM*.

Qualora le condizioni di mercato siano soggette a variazioni significative, la verifica del valore degli immobili di cui sopra dovrà essere effettuata più frequentemente.

Per finanziamenti da concedersi sotto forma di mutuo ipotecario di importo non superiore a Euro 200.000,00 garantiti da ipoteca sia su immobili ultimati che su immobili da ristrutturare, la valutazione del bene può essere demandata dalle Dipendenze a tecnici di parte, incaricati dal debitore.

Al fine di garantire il rispetto di tutti i requisiti previsti dalla normativa e in particolare della verifica della sussistenza dei requisiti generali e specifici di eleggibilità sono posti in essere presidi dedicati da parte delle strutture competenti. È compito della Funzione Controllo Rischi, in sede di ICAAP, verificare la rilevanza o meno del rischio residuo e procedere alla sua eventuale quantificazione.

Nell'ambito degli strumenti finanziari (rischio di mercato) oggetto di pegno, la Banca privilegia forme di garanzia no speculative e pertanto non emergono particolari forme di concentrazione. Per quanto attiene al rischio di credito, la principale concentrazione di garanzie reali è legata ai finanziamenti per mutui alla clientela Retail. In tale ambito, tuttavia, non è possibile parlare di concentrazione del rischio per il frazionamento dello stesso, implicito nella tipologia di clientela. Inoltre, come già accennato, sono in vigore disposizioni specifiche sui finanziamenti per mutui alla clientela Retail con importo superiore ai 3 milioni di euro, soglia oltre la quale il valore della garanzia viene mantenuto aggiornato con perizie periodiche del bene. Per le operazioni sotto la soglia di rilevanza viene effettuato l'aggiornamento del valore degli immobili attraverso la rilevazione dei valori medi del mercato mobiliare. Le informazioni sulle valutazioni sono fornite, con cadenza annuale, da operatori specializzati del settore (aggiornamenti straordinari possono essere effettuati nelle ipotesi in cui si verifichino variazioni significative nel brevissimo periodo).

Informativa quantitativa

Tab. 8.1 - Esposizioni per cassa verso clientela garantite

	Valore esposizione	Garanzie reali (1)			Garanzie personali (2)								Totale (1)+(2)		
		Immobili	Titoli	Altre garanzie reali	Derivati su crediti				Crediti di firma						
					Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti			
Esp. verso clientela: totalmente garantite	1.683.400	1.242.205	43.864	3.341								4.777	547	353.975	1.648.711
- di cui deteriorate	1.574.899	1.224.943	30.717	2.230								2.778	549	314.120	1.575.337
parzialmente garantite	164.837	122.888	3.227	105										39.044	165.264
-di cui deteriorate	108.501	17.262	13.147	1.111								1.999		39.855	73.374
	20.403	1.365	897	25										12.902	15.189

Tab. 8.2 - Esposizioni "fuori bilancio" verso clientela garantite

	Valore esposizione	Garanzie reali (1)			Garanzie personali (2)								Totale (1)+(2)		
		Immobili	Titoli	Altri beni	Derivati su crediti				Crediti di firma						
					Stati Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri oggetti			
Esp. verso clientela: totalmente garantite	98.623	38.376	4.106	556								193		36.374	79.605
-di cui deteriorate	64.921	27.829	2.995	122								193		33.782	64.921
parzialmente garantite	1.882	1.197	82	31										572	1.882
-di cui deteriorate	33.702	10.547	1.111	434										2.592	14.684
	1.946	500	184											700	1.384

Tavola 9: Rischio di controparte

Informativa qualitativa

Il Gruppo pone attenzione al monitoraggio del rischio controparte inteso come il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari (quali derivati OTC, operazioni SFT e operazioni con regolamento a termine), risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa.

Sulla falsariga delle disposizioni normative, la modalità di rilevazione applicata è quella riferita alla metodologia “del valore corrente” per le esposizioni in strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC) e le operazioni con regolamento a lungo termine (LST), che consiste nella determinazione dell’esposizione corrente e potenziale attraverso la modalità standard regolamentare, utilizzando il valore di mercato come esposizione attuale dello strumento e l’impostazione regolamentare per rappresentare, in modo semplificato, l’esposizione potenziale futura.

Con riferimento, invece, alle operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci e alle operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT), la Banca ha adottato il metodo integrale con rettifiche standard di vigilanza per volatilità come definito nella disciplina delle tecniche di CRM.

Il Consiglio di Amministrazione delibera in merito ai criteri di accettabilità degli emittenti nell’attività relativa al Portafoglio di Proprietà.

Per la determinazione dei livelli di massimale la Banca si avvale del rating dell’agenzia esterna Fitch e sono scelte le banche che sono in possesso di classifica considerata “sicura”, tale limite viene individuato dalla Direzione Concessione Crediti. Ove il rating dell’agenzia esterna non sia disponibile, vengono utilizzati studi analitici e sintetici disponibili tramite il prodotto Bankscope.

Informativa quantitativa

Tab. 9.1 - Derivati finanziari “over the counter”: fair value positivo rischio di controparte

Controparti/Sottostanti	Titoli di debito e tassi di interesse	Titoli di capitale e indici azionari	Tassi di cambio e oro	Altri valori	Sottostanti differenti
	Fair value positivo	Fair value positivo	Fair value positivo	Fair value positivo	Fair value positivo
A. Portafoglio di Negoziazione di Vigilanza					
A.1 Governi e Banche Centrale					
A.2 Enti Pubblici					
A.3 Banche					
A.4 Società Finanziarie					
A.5 Assicurazioni					
A.6 Imprese non finanziarie					
A.7 Altri soggetti					
Totale 2010					
Totale 2009	14				
B. Portafoglio Bancario					
B.1 Governi e Banche Centrale					
B.2 Enti Pubblici					
B.3 Banche	7.388				
B.4 Società Finanziarie	334				
B.5 Assicurazioni					
B.6 Imprese non finanziarie					
B.7 Altri soggetti					
Totale 2010	7.722				
Totale 2009	7.185				

Il Gruppo non ha effettuato operazioni in derivati creditizi.

Tavola 12: Rischio operativo

Informativa qualitativa

Con riferimento alla metodologia adottata per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio in oggetto, il Gruppo Carismi utilizza il metodo Base (*BIA – Basic Indicator Approach*) ai fini regolamentari come disciplinato dalla Circolare di Banca d'Italia n. 263/2006.

Il metodo BIA prevede che il requisito patrimoniale sia calcolato applicando un coefficiente regolamentare pari al 15 per cento ad un indicatore del volume di operatività aziendale individuato nel margine di intermediazione; a tal fine, si procede a ponderare il valore medio delle rilevazioni del margine di intermediazione degli ultimi 3 anni (riferito alla situazione di fine esercizio al 31/12) con il coefficiente sopra indicato.

Qualora una di tali osservazioni risulti negativa o nulla, tale dato non viene preso in considerazione nel calcolo del requisito patrimoniale, che viene quindi determinato come media delle sole osservazioni aventi valore positivo. Qualora il dato relativo all'indicatore rilevante per alcune osservazioni del triennio di riferimento non sussista, il calcolo del requisito viene determinato sulla base della media delle sole osservazioni disponibili. Il requisito in argomento viene calcolato utilizzando esclusivamente i valori dell'indicatore rilevante determinato in base ai principi contabili IAS.

Il Gruppo Carismi ha avviato uno specifico progetto con il supporto della consulenza esterna che prevede l'aggiornamento della policy di gestione del rischio operativo, la revisione del processo di raccolta dei dati di perdita operativa (Loss Data Collection), aggiornato in base alle business unit identificate con le modifiche organizzative in divenire, ed un'attività di Self Risk Assessment sui processi mappati, utilizzando in maniera sinergica l'attività di formalizzazione degli stessi che ha avuto grosso impulso nel corso dell'anno. Nell'ambito del progetto di gestione dei rischi operativi sarà data rilevanza sia alla misurazione delle perdite operative rilevate, in modo da comprenderne le cause e prevenirne ulteriori probabili effetti che possono derivare dall'operatività, che agli interventi sulle fonti potenziali di rischio e sul sistema dei controlli interni. Per fronteggiare entrambe le esigenze la metodologia prevede l'utilizzo di strumenti di analisi qualitativa e quantitativa. In particolare, l'analisi qualitativa consiste nell'applicazione di tecniche di valutazione del rischio, tese ad individuare i rischi potenziali, prima che si verifichino le perdite e nel mettere in luce le possibili cause per definire le opportune strategie di intervento.

Tavola 13: Esposizioni in strumenti di capitale: informazioni sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario

Informativa qualitativa

Le iniziative poste in essere dalla Banca nel corso dell'anno 2010 prevedono un portafoglio di partecipazioni societarie il cui spessore in termini di quantità e qualità è quello risultante a seguito dell'attuazione delle strategie aziendali contenute nel Piano Industriale, ovvero oggetto di una progressiva riduzione quantitativa e di una semplificazione gestionale con conseguente dismissione di partecipazioni non strumentali. In relazione alle strategie contenute nel Piano Industriale, quindi, nel corso dell'anno sono state effettuate sia operazioni di dismissione di alcune partecipazioni strategicamente rilevanti, alcune delle quali sono ad oggi subordinate all'autorizzazione della Banca d'Italia, che di cessioni di partecipazioni di natura non rilevante. Le partecipazioni vengono prevalentemente ma non esclusivamente classificate a fini di bilancio tra le attività finanziarie disponibili per la vendita e le partecipazioni stesse.

Attività finanziarie disponibili per la vendita

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento per i titoli di debito e di capitale ed alla data di erogazione in caso di crediti. All'atto della rilevazione iniziale le attività sono contabilizzate al loro *fair value*, che corrisponde normalmente al costo di acquisto, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Criteri di classificazione

Questa categoria accoglie le attività finanziarie non derivate, che non sono classificate fra le attività finanziarie detenute per la negoziazione o attività finanziarie detenute sino alla scadenza, ovvero nel portafoglio crediti.

Sono classificate in questa voce anche le interessenze azionarie non gestite con finalità di negoziazione e non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto e i titoli obbligazionari che non sono oggetto di attività di trading.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie disponibili per la vendita sono valutate al *fair value* con imputazione degli utili/perdite derivanti dalla variazione di *fair value* in una apposita riserva di patrimonio netto ad eccezione delle perdite per riduzione di valore.

Per gli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo, il *fair value* è pari alla quotazione di chiusura del mercato alla data di bilancio.

Per gli strumenti finanziari negoziati in un mercato non attivo, il *fair value* viene determinato utilizzando metodi di stima e modelli valutativi generalmente accettati e che sono basati su dati rilevabili sul mercato, quali metodi basati sulla valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche e attualizzazione di flussi di cassa attesi, tenendo conto dei diversi profili di rischio insiti negli strumenti stessi.

I titoli di capitale per i quali non sia possibile determinare il *fair value* in maniera attendibile, sono mantenuti al costo, rettificato a fronte dell'accertamento di perdite per riduzione di valore.

Il valore delle attività finanziarie disponibili per la vendita è inoltre sottoposto a test di verifica (*impairment*) qualora ricorrano obiettive evidenze di riduzione di valore dipendenti dal deterioramento della solvibilità degli emittenti e dagli altri indicatori previsti dallo IAS 39. L'ammontare della eventuale perdita viene determinato come differenza tra il valore contabile ed il *fair value* corrente.

In particolare, per i titoli di capitale quotati in un mercato attivo, una riduzione del *fair value* al di sotto del costo superiore al 20% o prolungata per oltre 9 mesi è ritenuta una evidenza obiettiva di riduzione di valore alla quale, quindi, consegue la rilevazione di una rettifica di valore come nel seguito indicato.

Le rettifiche di valore derivanti dal test di *impairment* vengono contabilizzate interamente nel conto economico, comprese quelle cumulate nella riserva di patrimonio netto direttamente attribuibile al singolo strumento finanziario oggetto di svalutazione.

Le successive riprese di valore effettuate, qualora i motivi che hanno originato precedenti rettifiche di valore per *impairment* siano venuti meno a seguito di un evento verificatosi successivamente alla loro rilevazione, vengono contabilizzate in contropartita:

- della riserva di patrimonio netto, per gli strumenti rappresentativi di capitale;
- del conto economico, per gli strumenti di debito e per i crediti.

Criteria di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle attività stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi.

I titoli ricevuti nell'ambito di una operazione che contrattualmente prevede la successiva vendita e i titoli consegnati nell'ambito di una operazione che contrattualmente prevede il successivo riacquisto, non sono, rispettivamente, registrati o cancellati dal bilancio. Di conseguenza, nel caso di titoli acquistati con accordo di rivendita, l'importo pagato viene registrato in bilancio come credito verso clientela o banche, mentre, nel caso di titoli ceduti con accordo di riacquisto, la passività viene registrata nei debiti verso banche o verso clientela o tra le altre passività.

Criteria di rilevazione delle componenti reddituali

Al momento della dismissione, dello scambio con altri strumenti finanziari o in presenza di una perdita di valore rilevata in seguito al test di *impairment*, i risultati delle valutazioni cumulabili nella riserva relativa alle attività disponibili per la vendita vengono riversati a conto economico:

- nella voce "100 – Utili/perdite da cessione o riacquisto di attività finanziarie disponibili per la vendita", nel caso di dismissione;
- nella voce "130 – Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di attività disponibili per la vendita", nel caso di rilevazione di una perdita di valore.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore. Tali riprese di valore sono imputate a patrimonio netto nel caso di titoli di capitale nella voce "riserve da valutazione" e riversate al conto economico all'atto della cessione.

Partecipazioni

Criteria di iscrizione

La voce comprende le partecipazioni detenute in società collegate.

Tali partecipazioni all'atto della rilevazione iniziale sono iscritte al costo di acquisto, integrato dei costi direttamente attribuibili.

Criteri di classificazione

Ai fini della classificazione in tale voce, sono considerate collegate le entità in cui la Capogruppo detiene il 20 per cento o una quota superiore dei diritti di voto e le società che per particolari legami giuridici, quali la partecipazione a patti di sindacato, debbano considerarsi sottoposte ad influenza notevole.

Criteri di valutazione

Le partecipazioni sono valutate con il metodo del patrimonio netto.

Il maggior valore di carico, rispetto alla quota di pertinenza del *fair value* delle attività nette identificabili della società partecipata, rimane incluso nel costo della partecipazione e non viene ammortizzato. Gli eventuali minori valori di carico vengono imputati nel conto economico.

Ad ogni data di bilancio o situazione infrannuale viene accertata l'eventualità che la partecipazione abbia subito una riduzione di valore.

Qualora emergano evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, rappresentati dal maggiore tra il *fair value* al netto dei costi di vendita ed il valore d'uso. Quest'ultimo è il valore attuale dei flussi finanziari futuri che la partecipazione potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento. Se il valore recuperabile risulta inferiore al valore contabile la relativa differenza è rilevata a conto economico.

Per le svalutazioni effettuate, qualora siano venuti meno i motivi che le hanno generate a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono eseguite le riprese di valore con imputazione a conto economico.

Criteri di cancellazione

Le partecipazioni vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle attività stesse o quando la partecipazione viene ceduta trasferendo tutti i rischi e benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze negative di patrimonio netto emergenti all'atto della prima iscrizione delle partecipazioni, le variazioni successive corrispondenti alla quota di pertinenza dei risultati economici di periodo delle società partecipate nonché eventuali perdite/riprese di valore derivanti dall'applicazione dei procedimenti di verifica (*impairment test*) sono registrati alla voce di conto economico "240 – Utili/perdite delle partecipazioni".

Informativa quantitativa

Tabella 13.1 - Esposizioni in Strumenti di Capitale - Portafoglio Bancario

	Valore di Bilancio	Fair Value	Esposizione	Utili / perdite realizzati nel periodo	Plus/minus sospese a P.N.	Plus/minus sospese a P.N. : di cui computate nel patrimonio di base/supplementare
Titoli disponibili per la vendita	18.102	18.102	18.102	202	2.766	2.766
di cui quotati	534	534	534	-	-	-
di cui non quotati	17.568	17.568	17.568	202	2.766	2.766
Partecipazioni	77.895	77.895	77.895	-	-	-
di cui quotati	-	-	-	-	-	-
di cui non quotati	77.895	77.895	77.895	-	-	-
Totale	95.997	18.102	95.997	202	2.766	2.766
di cui quotati	534	534	534	-	-	-
di cui non quotati	95.463	17.568	95.463	202	2.766	2.766

Nella tabella sono evidenziate le esposizioni in strumenti di capitale del portafoglio bancario per portafoglio contabile di riferimento.

Tavola 14: Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario

Informativa qualitativa

Il rischio di tasso d'interesse sul *banking book* è rappresentato dal rischio causato dalle differenze nelle scadenze e nei tempi di ridefinizione del tasso di interesse delle attività e delle passività della Banca non ricomprese nel portafoglio di negoziazione ai fini di Vigilanza. In presenza di tali differenze, fluttuazioni dei tassi di interesse determinano sia una variazione del margine di interesse, e quindi del profitto atteso di breve periodo, sia una variazione del valore di mercato delle attività e delle passività e quindi del valore economico del patrimonio netto.

Il rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, pertanto, si riferisce all'andamento dei tassi di interesse e alla composizione del portafoglio bancario in termini di esposizioni nette sulle diverse scadenze.

Al fine di quantificare il grado di esposizione al rischio di tasso sul portafoglio bancario, il Gruppo utilizza la metodologia semplificata regolamentare illustrata dalla Circolare della Banca d'Italia n. 263/2006, Titolo III, Capitolo 1, Allegato C. L'ammontare determinato viene considerato come capitale interno a fronte del rischio in oggetto.

Inoltre, il Gruppo svolge analisi gestionali di sensitività attraverso la simulazione degli effetti di spostamenti paralleli e non delle curve dei tassi.

L'attività di gestione operativa del rischio è assicurata dalla Funzione Tesoreria, Finanza e Estero, in stretto raccordo e con la supervisione della Funzione Controllo Rischi e del Comitato di Direzione, nel rispetto delle linee guida definite dal Consiglio di Amministrazione.

Il monitoraggio dell'esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario sulla base della metodologia semplificata indicata dalla Banca d'Italia è effettuato trimestralmente dalla Funzione Controllo Rischi, che analizza la rilevanza dell'esposizione della Banca al rischio di tasso sia nel caso di una variazione uniforme dei tassi di 200 punti base, sia di variazioni differenziate per scadenza che riflettano i movimenti estremi dei tassi osservati negli ultimi sei anni (alternativamente il 1° o il 99° percentile della distribuzione statistica delle variazioni su ciascuna scadenza). Le analisi gestionali di sensitività sono invece effettuate con periodicità mensile.

Informativa quantitativa

Di seguito vengono sinteticamente esposti i risultati delle analisi sul rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario al 31/12/2010. In particolare, la tabella mostra i dati relativi all'impatto sui valori patrimoniali dell'Istituto nelle tre ipotesi indicate da Banca d'Italia nell'ambito della metodologia semplificata: variazione parallela della curva dei tassi di interesse di +/- 200 punti base, 1° e 99° percentile delle variazioni rilevate sulle singole scadenze in un periodo di osservazione di sei anni.

Gruppo Carismi
Patrimonio di Vigilanza cons.
217.418.590

Fascia	Attivo da ponderare	Passivo da ponderare	Attivo-Passivo da ponderare	Fattore di ponderazione (shock 200 p.b.)	Posizione Netta Ponderata (shock 200 p.b.)	Fattore di ponderazione (shock 1° percentile)	Posizione Netta Ponderata (shock 1° percentile)	Fattore di ponderazione (shock 99° percentile)	Posizione Netta Ponderata (shock 99° percentile)
- VISTA E REVOCA	1.734.346.591	418.557.725	1.315.788.866		0		0		0
- FINO AD UN MESE	132.607.474	280.410.917	-147.803.444	0,08%	-118.243	-0,03%	44.932	0,05%	-76.858
40 - DA OLTRE 1 MESE A 3 MESI	191.149.188	457.229.330	-266.080.142	0,32%	-851.456	-0,16%	417.214	0,23%	-600.277
50 - DA OLTRE 3 A 6 MESI	68.428.203	437.446.037	-369.017.835	0,72%	-2.656.928	-0,37%	1.355.033	0,49%	-1.819.996
60 - DA OLTRE 6 A 12 MESI	76.478.642	161.920.125	-85.441.483	1,43%	-1.221.813	-0,81%	691.563	1,03%	-879.620
- DA OLTRE 1 A 2 ANNI	200.361.693	388.554.700	-188.193.006	2,77%	-5.212.946	-1,86%	3.506.036	2,08%	-3.921.566
- DA OLTRE 2 A 3 ANNI	259.225.536	293.118.230	-33.892.694	4,49%	-1.521.782	-3,96%	1.342.151	3,17%	-1.075.246
170 - DA OLTRE 3 A 4 ANNI	116.142.169	296.940.658	-180.798.489	6,14%	-11.101.027	-6,48%	11.711.584	4,11%	-7.437.688
180 - DA OLTRE 4 A 5 ANNI	87.914.170	289.250.016	-201.335.846	7,71%	-15.522.994	-8,39%	16.898.118	4,77%	-9.611.773
- DA OLTRE 5 A 7 ANNI	179.943.926	97.043.376	82.900.550	10,15%	8.414.406	-8,74%	-7.243.518	5,64%	4.674.596
330 - DA OLTRE 7 A 10 ANNI	78.350.432	64.519.555	13.830.877	13,26%	1.833.974	-9,15%	-1.265.442	6,23%	861.968
430 - DA OLTRE 10 A 15 ANNI	59.603.620	20.290.218	39.313.402	17,84%	7.013.511	-10,61%	-4.173.039	7,40%	2.910.607
460 - DA OLTRE 15 A 20 ANNI	19.870.012	0	19.870.012	22,43%	4.456.844	-13,45%	-2.672.914	8,86%	1.759.668
490 - OLTRE 20 ANNI	11.613.896	0	11.613.896	26,03%	3.023.097	-16,13%	-1.873.600	10,15%	1.178.555
Tot. Posizioni Nette			10.754.665		-13.465.358		18.738.117		-14.037.629
Assoluto Posiz. Nette					13.465.358		18.738.117		14.037.629
INCIDENZA % RISCHIO DI TASSO					6,19%		8,62%		6,46%